

Sfruttare meglio le risorse per uscire dalla crisi

Dati allarmanti sulle imprese nell'Annuario Esg. E oggi assemblea all'Assindustria

di LUCIANO GIANFILIPPI

PERUGIA - In Umbria le risorse oggi disponibili sono scarse, sia quelle private che quelle a disposizione della Regione. Per uscire dalla crisi che colpisce le piccole e medie imprese bisogna perciò concentrare gli sforzi per l'innovazione e il sostegno all'export. Si deve anzi pensare a «un consorzio unico per l'export», ma anche a riunire le «iniziative internazionali» e la «promozione del turismo umbro», ha spiegato l'assessore regionale Mario Giovannetti. E questa sarà la linea da seguire per rilanciare l'economia umbra nei prossimi anni di legislatura della Giunta guidata da Maria Rita Lorenzetti.

E' quanto è emerso al dibattito su "L'impatto dei paesi emergenti sull'economia umbra", organizzato a Palazzo Donini dalla Esg89 per la presentazione dell'Annuario economico dell'Umbria 2005-2006. Attorno al tavolo, assieme a Giovannetti, c'erano anche Marcello Nasini, presidente di Abi Umbria, il maggiore Luca Albertario del comando della Guardia di Finanza, Sonia Giugliarelli dell'Università per Stranieri (al posto del rettore Stefania Giannini, in viaggio in Cina).

Il quadro sullo stato di salute delle imprese non è proprio rassicurante. Nella graduatoria per fatturato il primo posto in Umbria è sempre della Thyssenkrupp del-

le acciaierie di Terni con 1,4 miliardi di euro (nel 2003), poi due colossi della cooperazione, Conad Pac 2000A di Perugia (857 milioni) e Coop Centro Italia di Castiglione del lago (558 milioni). A seguire nei primi 20 della classifica regionale ci sono Colacem e Colabeton di Gubbio, Gmf Fioroni di Perugia, Banca dell'Umbria, Iges Srl di Perugia, Eurospin di Magione, Financo di Gubbio, Margaritelli di San Venanzo, Tubificio di Terni, Deltafina, Umbrfarm, Scai di Bastia, Rossi di Foligno, Isa di Bastia, Barbetti di Gubbio, Spagnoli di Perugia, Colussi di Assisi.

Ma dietro le prime aziende esiste una miriade di un migliaio di piccole e medie imprese umbre, spesso a conduzione e gestione familiare, che sul mercato globale affrontano la concorrenza globale di Cina, India e altri paesi emergenti con sempre maggiore difficoltà. Alcuni settori sono in crisi profonda, come la ceramica e il tessile. Sui ricavi di queste piccole ditte grava la scure della tassazione Irap, si nota una scarsa propensione ad investire, ha segnalato Giovanni Giorgetti, direttore dell'annuario. Problemi che sono stati rilevati anche da

Marcello Nasini, dato che sono ancora poche le domande di attingere al fondo creato con Gepafin per gli investimenti, dove sono disponibili una decina di milioni di euro. E se il maggiore Albertario ha segnalato l'entità dei danni per contraffazione di marchi e pirateria informatica (stimati fra 35 e 25% del mercato), resta il fatto che la concorrenza nei prossimi anni sarà sempre più dura. Per resistere, a giudizio di tutti gli interventi, serve puntare su qualità e innovazione. Anche per l'Umbria è finito il tempo di prodotti di media qualità e basso prezzo.